

PADOVA
Anno V. N. 244 (Bacch.)

ABONAMENTI

Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5

Arretrato cent. 10

Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

PADOVA

Anno 1875 N. 1395 (Cont.)

INSEZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea,
la terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zan-
tare N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono
presso l'Amministrazione.

INTERESSI VENETI

VITALE IMPORTANZA DEL BOSCO MONTELO

e delle Selve in generale per lo Stato

Salus pubblica suprema lex est!

I.

Fedeli a quanto abbiamo promesso nel nostro N. 232 all'articolo sulla **Brentella di Pederobba** veniamo ad argomento di ben altrettanta importanza sia nel suo particolare, quanto dal lato scientifico e nelle sue generali in rapporto al nostro Paese; passiamo cioè a dire sul Bosco Montello.

In tale proposito non abbiamo a far riserva alcuna trovandosi la questione in pieno sviluppo: e, se ancora noi ci sentiamo in dovere di prendere senza esitazione la parola su affare così grave lo si attribuisca al perchè il suo lato di maggior importanza non ci sembra finora preso in considerazione alcuna; anzi dimenticato del tutto, o neppure osservato: finora insomma ci pare che la questione sia stata discussa sopra un ristrettissimo campo di particolari, non ben definiti, interessi; in luogo che portarla sul maggiore suo naturale orizzonte.

Ci richiameremo intanto ad una corrispondenza fra gli egregi signori cav. Caccianiga, e cav. Salvagnini, pubblicata dalla *Gazzetta di Treviso* nel suo N. 270: e ben disse il primo dei predetti signori che «la Questione del Montello è gravissima, che non se ne parlerà mai abbastanza, che la sua difesa è un dovere per lo Stato, che la sua conservazione è un desiderio d'ogni Trevigiano, che ama il Paese;» ma, se disse bene, a nostro parere (e speriamo di provarlo) disse ancor poco.

Per conservar la bella Selva del Montello chi pensò (Progetto Favero) di emanciparla a denari da un ladroneccio continuo; poichè tanto continuato da trovar, a mezzo di persone con poco assennata coscienza, un nome fra i diritti: e chi per liberar quel Bosco dalla principal causa del suo grave pericolo, vale a dire dalla lamentata tribola-

zione di una farragine di parassiti e mantengoli, grandi e piccoli, pensò di far dei soli parassiti una benefica colonizzazione in terreni inculti d'attorno a Brindisi. Ma a parer nostro ciò è ben poca cosa; soltanto ci sembra incamminarsi, sulla via del meglio. D'ora in poi, se convinceremo che ben maggiori interessi dei già considerati si fanno innanzi per la conservazione di quella Selva, e delle Foreste in generale, sarà a credersi che consigli più radicali si porranno senza altri indugi in opera.

Non basta infatti che, lasciando decadere in forza dei ladroni; o diradando; o peggio tagliando i Boschi; o peggio ancora svelando i tronchi delle piante, e svegliandone il suolo, si procuri (come fu tanto ripetuto), rapidità al corso delle Piuvane ad allargare spaventevolmente le sottostanti pianure; e ad asportar, come più leggero, il fior del terreno vegetabile (*Humus*): privando così dell'*Humus* stesso la superficie produttiva, che più ne abbisogna; tendendo in pari tempo mortalmente impure le acque del Cielo.

Non basta che cotanto squilibrio faccia inoltre spendere somme ingenti in ripari ed in provvedimenti contro le devastazioni di ognora più alte e violenti piene dei nostri fiumi; piene tali da render, segnatamente sulla Primavera ed in Autunno, sempre dolorose le Cronache dei Giornali con notizie di straripamenti, di inondazioni, di desolazioni e devastazioni a Paesi ed a terreni; notandosi fra questa lamentevoli note, uragani, tempeste, naufragi, e vittime quasi sempre. — Non basta che, tagliando, e consumando più di quanto la natura e la vita producano, si vada impoverendo ognora il prodotto, poichè se ne danneggia l'origine; a segno tale da causar un esagerato progrediente incarimento del legname da lavoro e da combustione: tutto che dovrebbe bastare affinchè il Governo avesse a dichiarare per sommo pubblico bene non soltanto inalienabili, ma inviolabili e sacri quanti boschi e foreste residuano; lasciando, come di minore importanza, che gl'industrie e gli altri consumi si limitino, ovvero si sfor-

zino altrimenti a provvedersi mediante diversi materiali.

Non basta che gli enunciati danni vadino precipitosamente aggrandendosi; siccome molte persone autorevoli, e per le considerazioni suddette e per quelle del proprio territorio, hanno finora segnalato, e gridato, invocando l'energica azione del Governo nella conservazione e per la propagazione dei Boschi; ma cosa non sarà a dirsi ed a farsi in seguito alle maggiori considerazioni, alle quali qui passeremo, di un ordine ben superiore a tutte le sopra esposte?

Le considerazioni nostre odiene si partono dal principio che i Boschi, e meglio le Selve e le Foreste nello stato naturale, costituiti di alte piante, fitte, ramose, e quindi sommamente ombrose, mantengono sempre in sè e sulla superficie, alla quale insistono, una temperatura equabile; più bassa della circostante nell'Estate, più alta nel Verno. Ne viene da ciò che, quando l'atmosfera esterna, gravida di vapori per venti caldi ed umidi, va a contatto di quella del Bosco, questa in ragione della sua massa va raffreddando l'altra, e la libera dai vapori che contiene, facendosi depositare per entro e d'intorno in purissima acqua, che va poi ad alimentar benefiche fonti; donde i rivi, ed i placidi e perenni fiumi dell'antichità; mentre mancando i boschi, la precontemplata atmosfera, gravida di umidità e sempre in squilibrio elettrico, al primo incontro con un vento freddo in balia di esso va ad occasionare le varie improvvise fatali meteore, cause degli attuali incessanti lamentabili disastri, terrestri e marini.

E di beneficio immenso si è il Bosco nel Caso pur di nevi; poichè nel Verno con la temperatura del suo suolo, la cui irradiazione verso gli spazi celesti viene impedita dal frenaggio più che altrove, ne procura anche nei maggiori freddi un lento scioglimento, necessario ad alimentar le sottostante fonti e quindi i fiumi: indi, procedendo verso Primavera, ne impedisce il rapido squagliarsi; cagione questa troppo spesso delle disastrose piene; e maggiormente spaventose, ove si combinino

dirotte pioggie; pioggie, che alla propria volta sarebbero invece state lentamente dall'atmosfera depositate nei Boschi, per quanto si è osservato.

Alle dubbie considerazioni or fatte aggiungasi quella sulla potenza delle alte piante, site in luoghi elevati, per mitigare la violenza dei venti burascosi; i quali all'incontrarsi con altri venti carichi di vapori e sempre, come si disse, naturalmente in grave squilibrio elettrico, ora cagionano uragani, tempeste, ed altri simili disastri.

In tal modo principalmente, e non in altro, alla crescente deficienza dei boschi deve attribuire le attuali straordinarie improvvise devastatrici piene dei fiumi; e di seguito le troppo basse magre, che mancano d'alimentar le industrie; mentre che, se vi fosse abbondanza di boschi, i nostri fiumi, morbidi continuamente d'acque limpide, andrebbero senza danno eccessi a beneficio degli usi domestici, agricoli, ed industriali; sparmando a questi ultimi molto del combustibile, oggi consumato nelle occorrenti macchine a vapor.

Sì; avvengono le odiene sempre disastrose piene non tanto perchè deficiente sia il numero delle piante a trattener le acque, onde queste scolino a tempo; quanto per le ragioni fisiche da ultimo osservate; per le quali sono i boschi come potenti bilancieri ed equilibratori atmosferici e terrestri, nonchè veri magazzini economici, dispensatori di benefiche acque perenni.

Sì; alla deficienza dei boschi, donde il mancante freno al cozzo di sfrenate correnti atmosferiche, devono riferirsi le devastatrici gragnule, gli uragani terrestri e marini, ed infine assai probabilmente molti dei terremoti stessi, che ora spaventevolmente spessiscono. Ma lo spiegar e provar qui quest'ultimo asserto ci porterebbe di troppo innanzi, e lasciamo quindi comprenderne il motivo ai naturalisti di professione.

Si vegga pertanto quall'importantissimo ufficio nell'ordine naturale abbiano i boschi; rilevante a segno che a non lungo andare

6) Appendice

LA BATTAGLIA DI VELLETRI

Il mattino stava per incominciare, quando un colpo alla pianta del piede sinistro mi fece aprire gli occhi e permetti seduto a vedere che fosse. Era Masina in sella, il quale con quel suo accento bolognese mi disse: «Faremo una bella fatica a prendere Velletri; vi sono stati a bevervi l'acqua, e non vi è più un solo napoletano.» — «Tanto meglio,» feci io; e tra me: «Doveva essere così.»

Tutto il campo era in moto per l'entrata in Velletri, e neppur quell'ingresso fu scuro di qualche tumulto. I soldati di Roselli si erano avviati i primi con lui, e questo non vollero i Volontari a nessun patto tollerare, e per non ismettere il loro nome, si posero a correre tra lo spazio che le truppe regolari lasciavano libero ai due lati della strada, e così in assai breve tempo, tutti si trovarono all'avanguardia, posto da loro ambito giustamente, e a dir vero anche meritato.

Entrati in Velletri, i due generali ebbero ad alloggio il vasto palazzo del cardinale Legato, abitato ieri dal re. A Roselli fu dato l'appartamento a destra, l'altro a sinistra a Garibaldi. Vi trovammo sui tavoli larghi involti vuoti di let-

tere a larghi suggeri di cera lacca, con impronta regia, che adoperammo ad accendere i sigari.

Tale la battaglia di Velletri la mattina del 19 maggio 1849, con i suoi accidenti, di scontri, di fughe, di eroismi, di vittoria, onore e vanto, né soli, né ultimi dei Volontari; col suo Anteo, al quale la gran madre antica, tale una sovrannatura forza col proprio contatto infondeva da dover pescia essere condotto per mano dalla Gloria — al Ticino — a Varese — a S. Fermo — a Como — ai Tre Ponti, coi suci Volontari nel 59 in Lombardia; e coi suoi Mille nel 60 — a Marsala — a Calatafimi, titanico conflitto per ardute cime, tutte un fuoco di cannoni e fucili da superare, che al gagliardo dei gagliardi, l'intrepido Bixio fece sussurrare: *bisogna ritirarsi*, al quale sussurro di prode, l'Eroe diede per risposta: *sei matto, bisogna vincere* — e viuse — a Palermo, vasta e magnifica città, presidiata da venti mila Borbonici, presa con 800 dei Mille, e mantenuta anche contro settemila Bevaresi, entrati improvvisi da Porta Termeni, dai quali partì la palla che colpì il generale Carini al braccio destro e vicino troppo all'articolazione con la spalla, alla grande barricata di Ferravecchia — alla quale grande barricata presentatosi solo il Sirtori con la spada alla mano, tale ebbe un saluto di grandine fitta di piombo dalla prima fronte nemica, da averne mandato a brandelli il lungo soprabito nero, e portata via in pezzi una piccola borsa di cuoio,

che portava a tracolla, e lacerato il petto da destra a sinistra per la lunghezza di sette centimetri e per due di larghezza, e per fortuna dei suoi integramenti del gran pettorale; il quale saluto di morte, mancato lo schianto della scarica, dispersa la nube della polvere da fuoco, fece al bravo soldato, con quanta forza aveva nei polmoni, gridare: *Cessate il fuoco, se no, per Dio, tutti a fil di spada*, e il bavarrese cessato il fuoco, venuto a parlamento, calò ad accordi per l'armistizio, che finì con lo sgombro di Palermo delle forze borboniche — al Volturino; ma del Volturino chi può dire con verità coscienza e parsimonia misurata di parole maggiore dell'autore del libro: *I Mille?* La nel Capitolo XLVII, si piange dal cuore lagrime d'ira col Simonetta che, impotente al soccorrere, le versava dagli occhi, presente dalla sinistra del fiume, all'ecclio misero e debole dei Volontari, fuggenti davanti a forze smisuratamente superiori, travolti da gorghe, nei quali si gittavano a cercarvi salvezza, che, soverchiati per impeto irresistibile, vittime infelici della fatale impresa di Gajazzo, giudicata una mancanza di tatto militare le trascinavano cadaveri lagrimevoli, e ad un tempo gloriosi al mare — un'anmia indefinita vi serba il polmone leggendo del cocchiere freddato; della carrozza crivellata di palle, di Garibaldi messo a piedi coi suoi aiutanti forzati a sfoderare le spade e combattere corpo a corpo, se non erano i bravi bersaglieri di Mosto

E: dopo venticinque anni di tempo a frugare, vagliare, in lance eque pesare fatti che, muti da secoli, della italiana virtù, tanto alto parlavano da Roma, e vivo Garibaldi, si legge nella *Repubblica Romana* del Boghelli, rispetto alla battaglia di Velletri:

«Arrivava alfine il corpo di battaglia col generale in capo.

«Dalla posizione dei Cappuccini il nemico faceva un gran fuoco di artiglieria sulla strada per proteggersi la ritirata su Cisterna.

(Continua).

RIFARI.

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

8 novembre.

colla consumazione di questi ci troveremo senza dubbio in gravissimi, incessanti sbilanci naturali; soggetti quindi sempre a convulsioni atmosferiche, terrestri, marine; soggetti ad uragani, tempeste, piene altissime dei fiumi, estesi terremoti, da ispanettarcene solo il pensiero.

La massima energia dovrebbe pertanto spiegarsi da ogni pubblica amministrazione con a capo il Governo, al fine della conservazione, a sviluppo in ogni luogo opportuno dei boschi e delle selve, onde allontanare così tante sciagure, che ci pendono sul capo; ottenere più mite il clima e più pura l'atmosfera; perenni e docili i fiumi a beneficio delle popolazioni; e conservar quanto il vero progresso ha conquistato.

E mentre si va consumando assai di combustibile nell'asciugare colla violenza di macchine tante paludi per coltivarle a cereali, quanto meglio non sarebbe che quelle vaste superfici si mantassero in fitti boschi, le quali possono esser d'altrettanto proficie; e potrebbero coll'andar del tempo e mediante la bonificazione all'univale ricordurre quei latifondi in una condizione d'equilibrio altimetrico tale da non più abisognare di macchine asciugatrici, onde coltivarne per veri fratti pur anche a cereali, con un compenso molto più ricco del presente?

(Continua)

Il quarto atto

Prima che i giornali dessero la notizia della occupazione di Costantinopoli, un opuscolo stampato a Parigi — col titolo *Une erreur de M. Thiers* — annunciava che la presa di Costantinopoli sarebbe il quarto atto del dramma cominciato colla guerra contro la Danimarca. Questa guerra fu il primo atto, la guerra contro l'Austria il secondo, quello contro la Francia il terzo, e tutto ciò per gli accordi stabiliti dalle cancellerie di Berlino e di Pietroburgo. Che la Russia abbia a fare sicuro assegnamento sulla Germania per lo svolgimento della sua politica orientale, non può essere revocato in dubbio. Essa ha giovato tanto alla Germania dal 1863, in poi, che è logico il credere ne abbia ottenuto degli affidamenti che la tranquillano pel compimento del quarto atto. Ma questo non deve svolgersi che lentamente. Il sig. Thiers non credeva all'alleanza della Germania e della Russia, e ci volle il principe di Bismarck per trarlo dal suo errore con irrefragabili prove.

Le Croci

Gli ordini cavallereschi e il loro già piccolo prestigio hanno avuto testé, colla pioggia di croci caduta per la visita imperiale, un nuovo colpo.

Di recente si era fatto molto ridere allorché a Modena, in occasione del passaggio del Re all'epoca delle grandi manovre, erano stati fatti cavlieri quelli che avevano presieduto al mobiglio dell'appartamento posto a disposizione di S. M. e che avevano fatto illuminare un pubblico ufficio e via discorrendo.

Poi son venute le 300 croci, gli ufficiali delle truppe che hanno preso parte alla rivista di Milano: poi i malumori del personale di Corte.

L'imperatore democraticamente ha conferita la croce della Corona germanica al capo ed al controllore dell'ufficio di bocca (così sono nominati a Corte i servizi della cucina), del principe Umberto.

I cuochi guatteri di Milano invece non hanno avuto la soddisfazione di poter mettere il nastro azzurro all'occhiello del loro abito.

Il custode (guardaportone) del palazzo reale di Roma, chiamato a fare il servizio d'anti-camera dell'Imperatore, oltre al regalo di mille cinquecento lire, ed un gioiello, s'ebbe esso pure la croce della Corona: e il custode del palazzo di Milano fu affatto dimen-
tato.

Infelice!

Dopo ciò se a taluno resta ancora il capriccio di pavoneggiarsi nelle grandi occasioni facendo mostra di nastri e di decorazioni, bisogna proprio dire che è infinito tuttavia il numero dei poveri di spirito.

Notizie Italiane ed Estere

Corre voce che uno dei fratelli Sonzogno, avendo trovato in un articolo del *Figaro* di Parigi espressioni ingiuriose alla sua famiglia, abbia inviato per telegioco una sfida all'autore del detto articolo.

Continuano le voci di rimpasto ministeriale, ma senza fondamento. Il Centelli, il Bonghi il Finali fanno disagio al Minghetti, il quale per aver alcune frazioni parlamentari favorevoli nella burrascosa discussione sulle convenzioni ferroviarie, e sui bilanci, vorrebbe sostituirli con persone che gli assicurassero in Parlamento la riuscita delle sue idee, ma insino ad ora nulla havvi di concreto.

Scrivono da Roma al *Movimento*:

Della legge sulla proprietà ecclesiastica già non se ne parla più. Si sussura invece in qualche crocchio moderato che non sarebbe male che il ministro Vigiliani intavolasse un *modus vivendi* col Vaticano sulla vecchia e sempre irta questione del matrimonio civile.

Un dispaccio da Tolone ai giornali parigini del 6 annuncia che la sera del 4 corrente un gran scoppio commosse la parte ovest di quella città.

Una botte di polvere era andata in fiamme nell'arsenale in causa della inavvertenza d'un operaio che disfaceva delle cartucce Remington. — Parecchi operai rimasero gravemente feriti e 4 mortalmente. Un principio d'incendio ci fu in causa dell'inflammazione della polvere, ma venne subito spento.

Il *Journal de Gênevra* osserva che di 7 membri del consiglio federale tre soli furono nelle ultime elezioni rieletti consiglieri nazionali, signori Welti, Scherer e Scherk.

Sull'incendio di Rendsburg, il *Morning Post* ha da Berlino:

È scoppiato un incendio all'arsenale, distruggendo la maggior parte dell'edificio. 40,000 carabinie Mauser sono rimaste bruciate. Si calcola la perdita cagionata da questo disastro a 5 milioni di marchi.

Ad Alessandria d'Egitto, si è scoperta una nuova fabbrica di monete false che si stava formando, come attestano gli strumenti e tutti i materiali necessari già coniate. D'ispietivamente il falso monetario, almeno il capoccia della band, era un italiano di Sicilia.

Scrive la *Libertà*:

Da quanto ci telegrafano da Costantinopoli, sono infondate tutte le voci sparse dalla stampa straniera a proposito dell'ultima visita del generale Ignatief al Sultan. La visita, al contrario, sarebbe stata assai cortese e il generale Ignatief ne sarebbe uscito assai soddisfatto.

L'*Imparcial* dice che Caleb Cushing, ministro degli Stati Uniti, conseguì al ministro degli esteri in Ispeghia una nuova nota relativa ai consigli di guerra permanenti dell'isola di Cuba, in ciò che concerne i sudditi americani.

Si ha da Madrid in data 6 corrente:

Le negoziazioni avviate per la nomina d'un ambasciatore presso il Vaticano sembrano pel momento abbandonate.

Si crede che il governo aspetterà la riunione delle Cortes e il loro voto sulla questione religiosa.

Telegrafo da Belgrado che un ordine chiama le milizie sotto le armi per l'8 novembre. Esse si recheranno dopo gli esercizi alla frontiera.

Leggesi nella *Libertà*:

Malgrado le reiterate smentite, circola di nuovo la voce che sarà presentata dall'estrema sinistra la domanda di scrutinio segreto, quando l'Assemblea dovrà votare sullo scrutinio di lista.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

Seguito della corrispondenza 7.

Il *Rinnovamento* ancora con l'anima trabocante di entusiasmo per le bellezze poetiche del *Trionfo d'amore* del Giacosa, non può dimenticare l'esser suo e molto inopportamente e sconvenientemente osservava che l'autore s'ebbe molte chiamate che esattamente, egli il *Rinnovamento*, non ricorda, e che non vorrà annunciare né in più né in meno; sebbene non sarebbe certo Giacosa qui gli che desse il secondo esempio di scrivere lettere per rettificare la somma delle fatte riverenze.

Tale è, a mio sentimento, la malignità di questo ricordo, che non posso assolutamente tacermi, e quando so poi che il primo esempio di tali rettifiche fu una scherzosa letterina del Salomè scritta al *Rinnova-*

mento ma non destinata alla stampa, sento scritermi l'ira, e devo amaramente deplofare che la critica altro non possa essere, in questo tempo e per certi messeri, se non se un mezzo ignobilissimo di dieggi e di contumelie.

La parola « riverenze » esprime troppo nuda l'intenzione del giornale; l'offesa è cruda e gravita: benché mai come in questa volta e per la persona e per la cosa il *Rinnovamento* avesse dovuto tacere.

Sono tanto all'ordine del giorno del *Rinnovamento* le riverenze, perché egli possa così indifferentemente parlarne?

Non sa egli che vi sono parole che fanno assai male alla bocca che le pronuncia?

Il Giacosa leggendo la critica del *Rinnovamento*, non ne avrà certo gioito, perché nella sua anima di poeta, e di autore virtuoso, gli sarà invece doluto che uno dei suoi lavori abbia potuto sollevare un così disgustoso incidente, e contribuito a recare ingiuria a un collega intemerato e d'ingegno poderoso e incontestato.

Gli uccelli cantano sempre a tempo, e non menziono mai; quindi il *Tempo* che trova premature le notizie della *Calandra*, dimostra chiaramente di non conoscere queste due grandi verità governate dalla natura.

Ho cantato sul tono maggiore che questa primavera avremo il *Mefistofele* di Boito, e torno cantare con tutta insistenza e forza che quest'opera verrà data al Rossini, e che l'Impresario Antonio Gallo ci metterà tutto l'impegno possibile perché l'esecuzione sia all'altezza dello straordinario suo valore musicale — Valore riconosciuto anche dal *Tempo*, per telegrammi e notizie d'esso divulgata dopo la rappresentazione di Bologna.

Solo per « ragioni varie e di varia natura » tacerà su quanto ancora sta per prepararci quest'nostro Impresario fenomenale e raccomando, al mio carissimo *Tempo* di non voler un'altra volta invocare « il fumo » a pregiudizio dei canti di *Calandra*.

Da Bassano (1)

8 novembre.

(M) Anche Bassano ebbe il suo banchetto elettorale col relativo discorso. Un avviso pubblicato dai sindaci del Collegio invitò giorni sono gli elettori bassanesi a concorrervi dietro il pagamento anticipato d'una tassa di sei lire da versarsi all'alto della sottoscrizione. Circa cinquanta elettori tennero l'invito a ieri alle ore 2 pom., convennero all'albergo del Mondo per ascoltare il resoconto che il dep. cav. Andrea Secco volle fare della sua condotta politica ed amministrativa seguita in tre anni di vita parlamentare. Il dep. Secco appartiene alla Compagnia della Morte; tuttavia, benché durante la cessata legislatura taluno abbia potuto giudicarlo creatura del Luzzatti, la lealtà del suo carattere gli impedi sempre di far transazioni colla coscienza e sostenne quindi la politica del ministero soltanto quando credette utile per l'Italia; il seguirà. Sventuratamente anch'egli s'ingannò parecchie volte, reputando necessaria la conservazione al potere d'un partito dannoso, ma osò essere indipendente, negando il suffragio del suo voto, quando le sue convinzioni erano discordi da quelle del rimanente della Compagnia e dei suoi capi.

E queste furono pure le sue dichiarazioni al banchetto, e dietro quindi questi principi sarà egualmente ispirato il suo programma avvenire, che però pronosticasi moderato quanto il suo discorso, o meglio diremo quanto le idee da lui dimostrate in quella sua resa di conto franca e leale esposita renza prestesa ai suoi elettori.

Il dep. Secco crede ai calcoli del Minghetti sul reggion; vede anzi sotto un prisma ancor più brillante la nostra situazione finanziaria; ed egualmente nella politica ecclesiastica segue la moderazione del ministro, desiderando però di vedere adempiute le promesse fatte dal governo circa una rigorosa applicazione delle leggi vigenti e sollecitando cui suoi voti la pronta approvazione d'una legge regolatrice delle proprietà ecclesiastiche.

Si reputò quasi incompetente nelle materie giuridiche; il suo buon senso gli fece promettere però di votare in favore dell'abolizione della pena di morte. Termino con un brindisi al Re.

Altri oratori parlarono a quel banchetto; brevemente e bene assai il nostro faciente funzione di sindaco, facendo voti a che il nostro deputato possa sempre alla Camera tornare di vera utilità alla patria; ed egualmente bene, benché più a lungo l'avv. Valentino Berti e l'abate Bonvicini rappresentante della *Gazzetta d'Italia*, in nome della stampa.

Il discorso dell'avv. Berti fu assai moderato; il Bon-

(1) Ci giunse troppo tardi il sunto del discorso dell'on. Secco per poterlo pubblicare oggi; ciò che faremo domani.

La Direzione

vicini invece, sacerdote liberale sospeso a divinità per le sue opinioni nazionali e già redattore d'un nostro giornalino politico ora sventuratamente defunto, eccitò colle sue parole la formazione d'una nuova vigorosa sinistra *Costituzionale*, augurando che ad essa, fatta meritevole di assumere le redini del governo, dovesse appartenere anche il deputato del nostro collegio. Il brio ed il buon umore durarono sempre lungo il banchetto, rallegrato anche da concerti musicali, e quasi tutta la cittadinanza era sulla sera in movimento, commentando l'ottima impressione lasciata sugli elettori dal dep. Secco.

Si contentano di tanto poco i bassanesi! E infatti, giacchè sfortunatamente sono troppo ostinati nell'incensare e volere i moderati, avrebbero proprio torto se non fossero contenti del loro deputato. Se tutta la Destra fosse composta di uomini come il Secco, almeno la Sinistra avrebbe l'onore di combattere con un'avversario onesto e leale.

Al Consiglio comunale vi fu, lotta accanita subito, per l'amministrazione dei dazi. La Giunta per assumere intera la responsabilità della gestione chiese l'autorizzazione a nominar essa invece del Consiglio gli impiegati relativi. Valorosi oppositori tentarono invano di evitare l'onta inflitta al Consiglio; la proposta autoritaria della Giunta venne approvata, e lo fu perché dopo un'infelice esperienza di pochi giorni addietro la Giunta poté a ragione accusare il Consiglio di nomine inconsulte e di debolezza di fronte ad influenza che dovevano essere evitate nello stesso interesse della dignità del partito liberale.

Venezia. — Intorno alla questione Morolin-Ullmann il Giuri diede il seguente verdetto:

Risulta al giuri che il sig. Giuseppe Ullmann nello scrivere la *Vecchia dell'Ospedale* ha adempiuto a un incarico della signora Marianna Morolin, la quale aveva dettata una commedia sopra un argomento confidatole giorni prima dal Galina.

Risulta pure che *La Vecchia dell'Ospedale* ha gli identici personaggi della commedia della Morolin, l'identica tessitura e sceneggiatura e che soltanto il dialogo in alcune parti ha subito riduzioni ed aggiunte.

Risulta infine non essere esatto che il Morolin non abbia mai affidato incarichi all'Ullmann, mentre invece a Trieste al teatro *Armonia* nel novembre 1874 fu rappresentata la commedia *Castelli in aria* dell'Ullmann, la quale, secondo l'avviso teatrale depositato in atrio, era scritta espressamente per la compagnia Morolin.

Il *Tempo* annuncia con piacere, che avendo fatto pratiche perchè a Venezia e nel Venezie, seguendo l'esempio del Piemonte e della Lombardia, i combattenti del 1848-49 si uniscono in una grande società, l'idea fu accolta favorevolmente da distintissime persone. Speriamo quindi di poter presto annunciare che l'idea è una realtà.

Il 7, alle ore tre di mattino, uno sconosciuto, alloggiato dall'oste Pizzonato Beniamino in *Calle dei Fabbri*, Num. 915, attento ai propri giorni esplosendosi un colpo di revolver al costato sinistro. Raccolto prontamente dagli accorsi, fu trasportato all'ospitale civile. La ferita benchè grave, fu giudicata guaribile.

L'infelice è certo C... G... d'anni 31 di Cuneo, di condizione calzolaio; già sergente del I reggimento granatieri, congedato in Roma nell'agosto scorso. Non avendo potuto ottenere il riassoldamento per ragioni fisiche, e trovandosi senza occupazione e quindi mancante dei mezzi di sussistenza, il povero giovane si recò prima a Verona a salutare un proprio fratello e poscia a Venezia a compiere il triste proposito.

Udine. — La Società Operaia di Udine si raccolse il giorno 7, in adunanza generale per trattare dei propri interessi e per iniziare nel suo grembo una sospirazione per il monumento da erigersi ai caduti di Custoza. — Fu stabilito l'accordo col Municipio per l'unione delle due Scuole Serali e festive del Comune e della Società Operaia in una sola Scuola diretta e sorvegliata dalla Società stessa. — I Parrucchieri ed Udinesi presero la determinazione di aggregarsi alla Società Operaia in luogo di costituirsi da soli in Società. — Prima di chiudere l'adunanza, il Presidente presentò il resoconto economico per il terzo trimestre del corrente anno, dal quale togliamo le seguenti cifre:

Entrata L. 2522,44
Uscita » 1507,32

Avanzo » 1015,17

Patrimonio sociale al 30 giugno 52893,83

Patrimonio sociale al 30 settembre 53409,00

Gemonio. — Leggiamo nell'*Osservatore Scolastico* di Torino:

« Gli insegnanti del circondario di Gemonio eb-

bero in questi giorni a provare una bella consolazione, quella di vedere il loro dotto, ziente e degnissimo ispettore, avv. cav. Filippo Veronesi, onorato dalla R. Associazione dei Benemeriti Italiani di Palermo con medaglia d'oro e relativo diploma, nei suoi grandi meriti letterari, perché zeletore caldissimo della popolare istruzione. Un bravo di cuore all'illustre insignito; e così proseguì a rendersi benemerito delle lettere e dell'istruzione, che non gli mancherà certo né la stima dei buoni né la riconoscenza del Governo. »

Chioggia. — Rileviamo dal *Periodico di Chioggia* che a cura di alcuni benemeriti cittadini di Chioggia fu iniziata in quella città una pubblica sottoscrizione dei poveri naufragati in prossimità di quel porto il giorno 28 settembre p. p.

Cronaca padovana

Pareggiazioni del cronista. — Seguono i giri di quell'ebreo errante della redazione ch'è il cronista, il quale senza avere il tau sulla fronte, ha però una fatale divisa: *cammina, ed osserva*. — Egli ha cominciato.

Giunto uno degli scorsi giorni in Piazza Garibaldi in pieno mezzogiorno, e quando passava di là molta gente, udì dietro alle spalle una voce rauca ed avvinazzata, che dapprima non sapeva bene se fosse d'uomo o di donna, e meggiare certe oscenità laudissime, con versi scolti, molto scolti, che finivano a rime obbligate come la strofe del torotolo. Si volse e riconobbe la famigerata Magnagatti. I vetturali, i facchini di piazza non appena scorsero quell'essere che ci sembra insulto chiamare donna, sembrarono contenti come chi ha uno spettacolo gratis che gli si offre non atteso né sperato.

Allora cominciarono da parte di vetturali, facchini, e monelli una litania di osceni propositi, di laide ingiurie, di impropri bassissimi all'indirizzo di quell'animale femminile, che reagiva con la solita sua energia rispondendo vittoriosamente a tutte le oscenità che le erano dirette, e mettendo in sacco con una ricchezza estuberante di porcherie, il turpiloquio di quella gente.

Alcune signore passavano, ed affrettarono il passo stemmate; — alcuni onesti cittadini continuavano la loro via come chi è avvezzo alle scene scandalose, una Guardia municipale e due di P. S. vedevano, udivano, ed atteggiavano le labbra al sorriso più bello, compiacendosi infinitamente di quel fuoco di fila di laidezza. Un vetturale diede il segnale dell'attacco con qualche cosa di più sensibile delle parole, raccolse di terra un torso di verza, e lo scagliò contro la Magnagatti; altri lo imitarono gettandole appresso immondezze; — la lapidata inviperiva, ma non fuggiva; eroina di nuovo genere volle far fronte agli assalitori, e difendersi colle parole; le armi erano disuguali per natura, ma i equivalevano, tanto erano temprate a buona fabbrica le parole di vilipendio che la celebre Magnagatti scagliava, a chi le gettava proiettili. Il cronista si volse per vedere se a questa seconda parte dello spettacolo le Guardie credessero bene d'intervenire — ma le Guardie eransi ecclisseate; la prudenza è la più splendida delle loro virtù — e sta bene. Che rimaneva a fare al cronista? della scena egli aveva goduto abbastanza — non voleva essere indiscerto trattandosi di spettacolo gratuito a cui tanto generalmente si presta madama Magnagatti, e si prestano pure da dilettanti i monelli, e i monelloni — Egli se ne andò — e lungo la via pensava a raccogliere gli elementi per scrivere un opuscolo intitolato: *Diagnosi della Magnagatti* — I criteri generali dell'opera sono questi:

La Magnagatti è una pazza? no — è una oziosa? non si risponde — è una mendicante? Sì — ed è valida o invalida? Per lei che cosa ci vuole? il carcere o il ricovero? L'autorità giudiziaria che tante volte ebbe a giudicarla in seguito a continui arresti fatti in persona di quell'essere, dalla Guardie, che cosa ha fatto? L'ha condannata, l'ha ammunita? e se non l'ha ammunita come oziosa, quando aspetta farlo? Non sarebbe quello l'unico mezzo per poter poi carcerarla come contravventrice all'ammonizione, e in seguito a recidive, tenerla in carcere anche sei mesi? Non sarebbe tanto di guadagnato per la città?... Ma lasciamo la curiosità ai lettori che gustereanno di più l'opuscolo — Una copia.

Ritorniamo alla carica sul tunnel o galleria oscura che mette nella casa omnibus in via Cà di Dio vecchia, di proprietà del Massimo assessore cav. Sacerdoti. Abbiamo assunte nuove informazioni, e ci risulta che da molto tempo il proprietario aveva intenzione di aprire l'ogni notte cancello all'ingresso della tenebrosa e pericolosa galleria ma che egli

dovette desistere da tale egregio proponimento per la fiera opposizione fatta allora dagli inquilini.

Ad ogni modo, noi oggi neghiamo, fino a prova contraria, che la maggioranza degli attuali inquilini continuino nella opposizione affatto irragionevole; e se anche ciò fosse, sarebbe pur nullostante necessario apporre il cancello per considerazioni di moralità ed igiene pubblica (ad ogni buon intenditore non sarà necessario spiegare come c'entra l'igiene); diremo solo che la moralità c'entra perchè molti approfittano del buio tunnel per.... fare ciò che in pubblico via non oserebbero fare: da questa moralità ne scaturisce quindi legittima anche l'igiene, quella di cui si occupa l'ufficio sanitario). Preghiamo quindi nuovamente l'egregio Sacerdoti Massimo a chiudere il tunnel col cancello, e darne la chiave agli inquilini che faranno da cantonieri. Del resto possiamo assicurare il ricco proprietario che appunto alcuni degli inquilini desiderano forse più di noi il reclamato provvedimento.

E con ciò è chiuso l'incidente del tunnel e speriamo sia presto egualmente chiuso anche il tunnel medesimo. Amen.

Recentissime

Sono già in Roma parecchi deputati dell'opposizione i quali, prima dell'apertura della Camera, terranno delle riunioni preparatorie. È pensiero della sinistra di affrontare il ministero in una grande battaglia parlamentare prima delle vacanze di Natale.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici dovrà nella corrente settimana riunirsi in seduta, per discutere i lavori del Tevere; e poichè v'è speranza che i grandi progetti del gen. Garibaldi possano avvicinarsi a qualche cosa di pratico, così venne esso pure invitato ad assistervi.

Nostro Dispaccio particolare

BASSANO, 9 nov. ore 16. — Alle ore 11 fu tenuto il discorso nella Sala del Municipio di Marostica.

Il deputato Antonibon giustificò i suoi voti sul *placet* e sull'*executatur*, e sulla tassa di transito di proprietà e sui provvedimenti di pubblica sicurezza per non offuscare la statua della Libertà.

Quanto alla sua condotta avvenire dichiarò che egli non apparerà all'estrema sinistra; però accetterà il programma Depretis, sosterrà il voto allargato fino a 21 anni e il decentramento ma con studiate e buone leggi.

Propugnerà per ottenere dei miglioramenti per gl'impiegati!!!

Egli non sarà uomo di opposizione per fare opposizione ma rimarrà sempre indipendente.

Telegrammi

Agenzia Stefani

SHANGHAI, 5. — Corre voce di tumulti che sarebbero scoppiati nella provincia di Michow.

BOMBAY, 8. — Il principe di Galles è arrivato e fu ricevuto con entusiasmo.

VIENNA, 8. — Arifi Pascià fu rimpiazzato da Raschid all'ambasciata di Vienna.

SINGAPORE, 6. — Il governatore è partito per Perac onde fare un'inchiesta intorno all'assassinio di Brisch.

PENANG, 6. — Si ha da Perac che i Malesi assediano la residenza inglese.

Il cadavere di Brisch non fu ritrovato.

Le truppe spedite da Penang giunsero a Perac. I Malesi fanno grandi preparativi per resistere.

Il Sultano Ismail raduna delle forze considerevoli per scacciare gli inglesi da Malacca.

BERLINO, 8. — Il presidente della frazione del centro, smentisce nella Germania che la frazione del centro tratti di transazione a riguardo il conflitto ecclesiastico.

L'imperatore ricevendo i tre presidenti del Reichstag raccontò l'accoglienza entusiastica ricevuta a Milano, accentuando l'importanza di questo atto politico, confermando nuovamente l'amicizia dei due sovrani i cui popoli ottengono la loro unità nello stesso tempo uno per l'altro. L'imperatore parlò della situazione eminentemente pacifica dell'Europa. Dice che la questione della Boemia non è ancora risolta; né sviluppò i punti di vista opposti e le difficoltà derivanti, esprimendo la piena fiducia in uno scioglimento pacifico.

VERSAILLES, 9. — All'Assemblea si tenne la discussione intorno alla legge elettorale. Marsere parla in favore dello scrutinio di lista. Franchero parla in favore della monarchia e dice che Chambord è partigiano del suffragio universale onestamente praticato, attacca il Ministero ed è richiamato più volte all'ordine.

La discussione generale è chiusa.

Paretti emendamenti all'articolo 1 furono ritirati.

Si approva quasi ad unanimità il primo paragrafo dell'articolo primo che conferisce il diritto elettorale a tutti gli elettori iscritti da un anno sulle liste elettorali. Dufauri fa osservazioni secondo il paragrafo che co-farà il diritto elettorale ai cittadini domiciliati da sei mesi nel comune e che l'iscrizione d'ufficio. Dufauri teme che ciò ritardi le elezioni generali e desidera che si soprima l'iscrizione d'ufficio.

Il secondo paragrafo è rinviato alla commissione.

AJA, 9. — La Regina sta meglio.

NUOVA-YORK, 9. — Il vapore *Pacific* di Vittoria, nella Colombia inglese, recandosi a San Francisco naufragò presso Capo Flattery; sopra 110 viaggiatori e 50 uomini di equipaggio, una sola persona si è salvata.

CADICE, 6. — Il vapore *Nord America* della società Lavarello è partito per La Plata con 500 passeggeri.

MADRID, 8. — L'*Epoca* esprime il desiderio che il governo tratti a Roma e non a Madrid per ottenere delle importanti modificazioni al concordato, simili a quelle che ottenne l'Austria.

LONDRA, 9. — Il *Times* ha il seguente telegramma da Berlino 8: Nelle conferenze tra le tre potenze a Vienna fu deciso di domandare alla Turchia se può dare delle garanzie per l'esecuzione delle riforme amministrative promesse. La Russia fece conoscere alle potenze occidentali i passi che i tre imperi hanno in vista di fare. Il *Times* commentando la notizia dice che la Turchia non ha garanzie da offrire e quindi le conseguenze di questa situazione devono essere serie.

SPETTACOLI
TEATRO GARIBALDI. — La compagnia di prosa e musica diretta da Raffaello Landini rappresenta:

La notte del 5 gennaio 1856 ovvero nome, patria esistenza di una fanciulla con Stentarello padre per combinazione.

Iudi la Parodia musicale L. Cini:
La cena infernale con Stentarello disperazione di due amanti. — Ore 8.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Questo Stabilimento offre l'opportunità di passare liste ore specialmente alla sera perchè in esso si trova: Sala d'Armi, Sala di Ginnastica, Sala di Trattenimento con Pinoforte, N. 12 giornali, libri, giochi ecc. oltre ad altri locali.

Quest'anno onde aderire al desiderio di molti fu attivato un servizio per la Docia opportunissima per quelli che ne fanno la cura, potendo ottenerlo nello Stabilimento la vera reazione.

La ginnastica educativa per fanciulli è al martedì, giovedì e sabato dalle 3 alle 4; ed al lunedì, mercoledì e venerdì all'istessa ora quella per le fanciulle.

Le lezioni di scherma si danno in tutti i giorni ed ore eccetto dalle 3 alle 4 ora speciale per fanciulli.

Le lezioni di ballo si danno in ore apposite.

Per signori Studenti e Militari si fanno condizioni speciali.

LEZIONI DI TEDESCO E FRANCESE

del Professore BERTI

Presentarsi dalle 12 alle 3 di ogni giorno in casa Cavallini, via Rialto, n. 1777 in Padova.

Specialità della Privilegiata Ditta

G. VISCONTI PEDRONI E C.
DI MILANO**IL FERNET-MILANO**

È vera Specialità della Ditta stessa

Questo liquore, da tempo conosciuto, gode d'incontestabili doti igieniche, confermate anche da notabilità mediche che ne raccomandano l'uso.

I molti certificati rilasciati sono sempre ostensibili a chiunque credesse persuadersi. — Per godere poi degli effetti sommamente saluberrimi del *FERNET MILANO* è indispensabile esigere la firma della Ditta suddetta, autografata sull'etichetta, evitando così d'esser mistificati con altri *FERNET* messi in commercio più o meno amplosamente.

Vero Elixir Coca

Esige la firma dei Preparatori

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI D'ORIGINE

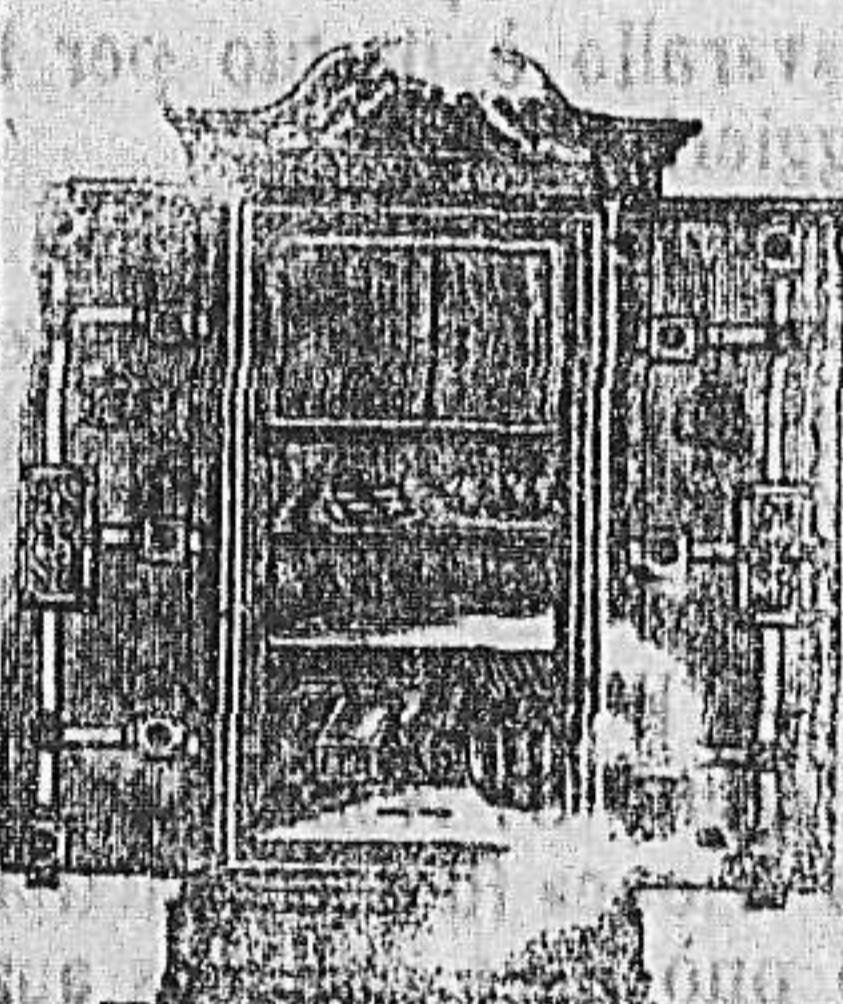
SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WEETHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. forniture di Corte



presso I. WOLLMANN in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistarono ormai una fama mondiale per loro insuperabile sicurezza contro il furto e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

PRESSO LA DITTA

ANTONIO BERTAN

NEGOZIANTE PELLAMI

In Piazza delle Erbe e via Conciapelli al N. 4454

TROVASI UN GRANDE DEPOSITO

DI FORMELLE DA FUOCO

utilissime per riscaldare stufte

AVVISO

Presso la Ditta Francesco Anastasi in Padova, via S. Bernardino, casa propria, N. 5402, trovasi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champaigne vetro doppi, Bordolesi, Piquet, Champagnotes, Bourguignonnes, Kirsch, delle primarie Fabbriche di Marsiglia della tenuta di centilitri 60, 65, 70, 75, 80, 90, al prezzo di italiane lire 20, 30, 31, 32, 32,50 33, 34, 35 al 100 a seconda della qualità. Mezze bottiglie da Champaigne della tenuta di centilitri 30 a 35 al prezzo di ital. lire 28 al 100. Bottiglioni in sorte della tenuta di litri 2 1/2, 3 1/2, 5 a 6, 13 a 14 cadauno.

Turaccioli nazionali e di Spagna a prezzi di convenienza.

Deposito Caffè-Cicoria della premiata Ditta Daniele Voelcker di Lahr (Baden) a prezzo di fabbrica. (1147)

Dentifrici

del Dottore J. V. BUNN di Parigi
44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più facili dei dentifrici, 40 00 d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienne 1873. Acqua dentifica Bottiglie da L. 2.—3.50 Polvere » Scatole » 1.50-2.50 Opiato » » » 2.50 Aceto per toiletta Bottiglie » 1.75

Deposito in Padova del Profumiere sig. De Giusti all'Università.

RICERCA D' IMPIEGO

Una persona che conosce l'Amministrazione e tenuta registri anche a scrittura doppia e più specialmente l'agricoltura, desidererebbe collocarsi in qualità di agente di campagna.

Rivolgersi al Comizio Agrario a Bassano. (1183)

20,000 e più guarigioni ottenute. **INIEZIONE** coll'acqua antiseptica preparata da A. Reggiani, non caustica, veramente prodigiosa, garantisce senza mercurio e nitrato d'argento da non apportare per nulla restrinzione all'uretra e inflammativa agli intestini. Della acqua guarisce radicalmente in tre soli giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van diria mi di Blenorree e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Per sicuro e pronto il uso della completa guarigione, si può merce quest'acqua dire:

Non più mal venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. Cornelio, Piazza del medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto. — "L'Autore non garantisce falsificazione la specialità a per Padova, che per la sola farmacia Cornelio, alla quale vaticcpronato il privato

EAU FIGARO**L'ACQUA FIGARO**

è l'unica tintura

senza Nitrato d'Argento
né alcun acido dannosoCHE DA
Colore
MorbidezzaConservazione
ai capelli ed alla barba, e
ne fa arrestare la caduta.

VENDITA ESCLUSIVA
in Venezia presso
L'Agenzia LONGEGA
N. 4825.

Società d'Hygiène
EAU FIGARO

TEINTURE SPECIALE
POUR LA
CHEVEUX et la BARBE

Dépôt Générale chez
M.r Viguer
Boulevard Bonne-Nouvelle
N. 1 PARIS

VENEZIA chez M.r
A. LONGEGA
S. Salvatore N. 4825
Prix à la Flacon, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO

è stata preferita
a tutta la Acque sino ad oggi
conosciuto a questo uso.

ESSA NON LORDA
né la pelle, né la lingerie
ed i suoi effetti
ammirabili

e garantiti

Si vende in PADOVA
da GAETANO DE GIUSTI
all'Università
Vendesi ai Parucchieri e Profumieri accordando lo sconto
d'uso.

MACCHINA A MANO

L. 45
Deposito
presso

denominata EXPRES la cui velocità e precisione nel lavoro è superiore a qualunque Macchina fino ad ora posta in vendita.

T. MORETTI Via Croce Rossa, 10
MILANO

